

D.G.R. n. 35-9199 del 14 luglio 2008

OGGETTO: D.G.R. 30 marzo 2005, n. 17-15226, relativa al nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti – Presa d'atto del profilo del Direttore di Comunità Socio – Sanitaria e definizione delle modalità attuative dei relativi percorsi formativi.

Premesso che:

Con deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n. 17-15226 (“Il nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. n. 51-11389 del 23.12.2003 “D.P.C.M. 29.11.2001, Allegato 1, Punto 1.C. Applicazione Livelli Essenziali di Assistenza all'area dell'integrazione socio-sanitaria”) sono stati approvati gli indirizzi e le linee guida per il nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane, definiti nell'ambito del Tavolo congiunto Regione-Territorio di cui alla D.G.R. n. 51-11389/2003, integrato con il coinvolgimento degli organismi rappresentativi delle strutture residenziali per anziani,

La citata D.G.R. stabilisce, fra l'altro, al punto A) Centri di responsabilità – Responsabile di struttura:

- che i presidi debbano garantire un centro di responsabilità del coordinamento gestionale ed organizzativo complessivo anche in ottemperanza a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 21 maggio 2001, n. 308, art. 6, comma 1, lett. b),
- che al responsabile, in possesso di comprovati requisiti di professionalità, spettano compiti di organizzazione generale delle attività, nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi e la vigilanza sugli aspetti qualitativi dei servizi forniti agli ospiti,
- che le strutture residenziali con meno di 60 p.l. possano individuare forme associative fra di loro per garantire la funzione del responsabile di struttura,
- che il responsabile di struttura debba aver maturato una congrua esperienza nel coordinamento organizzativo e gestionale di servizi, strutture o nuclei residenziali o semiresidenziali e debba essere in possesso di titolo di studio di scuola media superiore, con almeno tre anni di esperienza nell'esercizio di funzioni direttive in strutture pubbliche o private, oppure diploma di laurea.
- che, in ogni caso, il responsabile di struttura debba frequentare un apposito corso di formazione o di aggiornamento sulla base di uno standard formativo definito dalla Regione Piemonte.

Con successiva D.G.R. n. 2-3520 del 31 luglio 2006 “Piano d'intervento per la progressiva applicazione del modello assistenziale e tariffario previsto dalla DGR n. 17-15226 del 30.03.2005”, si è preso atto della estrema complessità organizzativa e gestionale del nuovo modello e dei risultati del monitoraggio regionale sui livelli assistenziali erogati da parte del complesso delle strutture residenziali convenzionate con S.S.R. effettuato nel corso della fase transitoria. Tale monitoraggio ha, infatti, evidenziato che la disomogeneità sviluppatasi sul territorio nel corso del decennio successivo all'emanazione della D.G.R. 41-42433/1995 è tale da richiedere un percorso di adeguamento verso livelli uniformi, sia assistenziali che tariffari, più graduale e modulato rispetto all'annualità prevista dalla D.G.R. 17/2005.

Pertanto, nell'ottica di un approccio flessibile al nuovo modello assistenziale, organizzativo e tariffario, la citata D.G.R. n. 2-3520 definisce una progressione temporale nel processo di adeguamento che, partendo dall'eterogenea realtà oggi esistente sul territorio regionale, consenta un'evoluzione verso livelli assistenziali e corrispondenti risorse impiegate, concretamente sostenibile da parte del sistema complessivo e coerente con le esigenze espresse da tutti i soggetti coinvolti in tale sistema. Il piano di intervento per gli anni 2006-2008, approvato con la citata D.G.R. n. 2-3520 e finalizzato a condurre alla progressiva attuazione del modello

assistenziale, organizzativo e tariffario di cui alla D.G.R. 17-15226/2005, prevede che gli incrementi tariffari siano collegati alla progettazione del percorso di progressione. In particolare viene stabilito che le A.S.L., attraverso i distretti sanitari, congiuntamente agli Enti gestori socio-assistenziali, verifichino e validino annualmente, a preventivo e a consuntivo, i progetti di progressione presentati dalle strutture residenziali convenzionate per l'assistenza ad anziani non autosufficienti nel periodo 1.8.2006 - 31.12.2008.

Il lavoro di definizione del profilo (denominato "Direttore di comunità socio – sanitaria"), curato dalla Direzione regionale Politiche Sociali in collaborazione con la Direzione Formazione Professionale – Lavoro, ha visto numerosi momenti di confronto con le realtà significative del territorio, quali associazioni rappresentative dei presidi, terzo settore, organizzazioni sindacali, ed è stato formalizzato con le procedure e le modalità previste dal sistema regionale della formazione professionale.

Contestualmente è stato definito il profilo di "Coordinatore di nucleo in comunità socio – sanitaria", quale responsabile della gestione di una unità organizzativa all'interno dei presidi socio – sanitari, per il quale si ritiene tuttavia opportuno rinviare a una successiva programmazione l'attivazione dei relativi corsi, sulla base del primo monitoraggio dell'attività formativa per direttori di comunità.

Con riferimento alla figura del Direttore di comunità socio – sanitaria è stato ampiamente condivisa da tutti i soggetti interpellati l'opportunità di individuare una fase a regime, con la proposta di corsi di formazione destinati a chi, in possesso di un titolo di laurea, intendesse svolgere la funzione di direttore di presidio, e una fase transitoria nella quale consentire, a chi sta già svolgendo la funzione ed è in possesso di determinati requisiti formativi e di anzianità, l'accesso a moduli formativi più brevi.

Si è reso, pertanto, necessario effettuare una specifica ricognizione presso i presidi, al fine di acquisire informazioni più precise sulle persone attualmente incaricate di svolgere mansioni di responsabilità e coordinamento gestionale e organizzativo, al fine di poter programmare la tempistica e le modalità operative dell'attività di formazione, poiché i dati in possesso della Direzione regionale Politiche Sociali, tramite la scheda ISTAT – presidi e il monitoraggio effettuato in applicazione della citata D.G.R. 17-15226 e della D.G.R. n. 2-3520 del 31 luglio 2006, non consentivano di ottenere un quadro sufficientemente esaustivo sui responsabili attualmente inseriti nei presidi.

Preso atto che, sulla base dei risultati di tale ricognizione, si può ipotizzare che l'attività di riqualificazione dei responsabili attualmente occupati abbia termine entro il 31 dicembre 2010, quindi con tempi più lunghi rispetto al percorso di adeguamento previsto dalla citata D.G.R. n. 2-3520 del 31 luglio 2006 (31.12.2008).

Ritenuto opportuno, contestualmente a tali percorsi formativi rivolti agli occupati, attivare anche alcuni corsi di prima formazione, sulla base di priorità concordate con le Province, in modo da far fronte a eventuali nuove richieste di personale adeguatamente formato da parte dei presidi del territorio.

Ritenuto, inoltre, necessario, data la grande varietà di situazioni presenti nel territorio regionale in termini di natura giuridica dei presidi, di modello gestionale, di requisiti degli attuali responsabili, utilizzare tutti i diversi canali di finanziamento disponibili al fine di offrire una più vasta gamma di opportunità formative.

Dato atto, pertanto, che la programmazione dell'attività formativa presuppone un lavoro di condivisione fra la Direzione regionale Politiche Sociali e la Direzione Formazione Professionale – Lavoro e con le Province piemontesi, titolari delle funzioni relative alla formazione professionale, affinché essa sia effettivamente rispondente ai bisogni del territorio, sia per quanto riguarda la tipologia dei corsi, sia per quanto riguarda i tempi di realizzazione.

Ritenuto, inoltre, opportuno, prevedere che i citati standard formativi di Direttore di comunità socio – sanitaria e di Coordinatore di nucleo in comunità socio – sanitaria possano essere utilizzati, qualora se ne ravvisi l'opportunità, anche al di fuori dell'ambito di riferimento della D.G.R. 30 marzo 2005, n. 17-15226, disciplinandone l'applicazione con apposito provvedimento.

Ritenuto, infine, opportuno precisare, a integrazione della D.G.R. 30 marzo 2005, n. 17-15226, che le strutture residenziali con meno di 60 p.l. possano individuare forme associative fra di loro per garantire la funzione del responsabile di struttura o utilizzare rapporti di lavoro a tempo parziale ai sensi della normativa vigente e che in tali casi il tempo lavoro del responsabile sarà rapportato al numero di posti letto della struttura

Dato atto che la definizione del presente provvedimento è stata condivisa dal punto di vista tecnico con le Direzioni Regionali Sanità e Formazione Professionale – Lavoro e che su di esso è stato attuato un ampio confronto con le realtà significative del territorio, che si è concluso in data 03.06.08 con un incontro con il sottogruppo operativo del tavolo L.E.A. sulla vigilanza su strutture residenziali per anziani non autosufficienti e in data 01.07.08 con la firma di una specifica intesa con le organizzazioni sindacali sul monitoraggio dell'impatto sul territorio;

Tutto ciò premesso,

Vista la L.R. n. 51/97;

vista la L.R. n. 1/2004;

la Giunta Regionale, con voto unanime espresso nei modi di legge;

d e l i b e r a

1. di dare attuazione alla deliberazione della Giunta Regionale 30 marzo 2005, n. 17-15226 relativa al nuovo modello integrato di assistenza residenziale socio-sanitaria a favore delle persone anziane non autosufficienti, con riferimento al punto A) Centri di responsabilità – Responsabile di struttura, dove viene previsto che i presidi debbano garantire un centro di responsabilità del coordinamento gestionale ed organizzativo complessivo e che il responsabile di struttura debba frequentare un apposito corso di formazione o di aggiornamento sulla base di uno standard formativo definito dalla Regione Piemonte;
2. di stabilire che le strutture residenziali con meno di 60 p.l. possano individuare forme associative fra di loro per garantire la funzione del responsabile di struttura o utilizzare rapporti di lavoro a tempo parziale ai sensi della normativa vigente: in tali casi il tempo lavoro del responsabile sarà rapportato al numero di posti letto della struttura;
3. di prendere atto che, come precisato in premessa, lo standard formativo in attuazione della citata D.G.R. 17-15226, che si allega alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (allegato A), è stato definito e formalizzato con le procedure e le modalità previste dal sistema regionale della formazione professionale e che il relativo profilo professionale viene denominato "Direttore di comunità socio – sanitaria";
4. di prendere atto, inoltre, delle linee guida per i relativi corsi di base e di riqualificazione, allegate, quale parte integrante e sostanziale, alla presente deliberazione (allegati B e C), definite secondo le procedure e le modalità previste dal sistema regionale della formazione professionale, precisando quanto segue:

- sulla base dei dati di analisi di fabbisogno rilevati, sarà attivato un canale formativo a regime destinato a chi, in possesso di un titolo di laurea, intendesse svolgere la funzione di direttore di presidio, e un canale formativo attraverso moduli formativi brevi destinato, in via transitoria, a chi sta già svolgendo, alla data di entrata in vigore della presente deliberazione, la funzione di coordinamento e/o responsabilità del presidio ed è in possesso di determinati requisiti formativi e di anzianità;
 - nella progettazione di corsi di formazione si farà riferimento, oltre allo standard formativo del profilo, anche alle c.d. competenze professionali comuni relative all'area informatica e della sicurezza, con particolare attenzione a quest'ultima;
 - dovrà essere garantito, nei presidi di cui alla presente deliberazione, il principio della separazione fra responsabilità gestionale e responsabilità di indirizzo politico, secondo la normativa vigente in materia;
 - sulla base dei risultati della ricognizione effettuata presso i presidi, la fase transitoria, entro cui concludere l'attività di riqualificazione dei responsabili attualmente occupati, dovrà avere termine entro il 31 dicembre 2010, quindi con tempi più lunghi rispetto al percorso di adeguamento previsto dalla citata D.G.R. n. 2-3520 del 31 luglio 2006 (31.12.2008);
 - saranno utilizzati, nel rispetto delle regole del sistema della Formazione Professionale regionale, tutti i diversi canali di finanziamento disponibili al fine di offrire una più vasta gamma di opportunità formative, data la grande varietà di situazioni presenti nel territorio regionale in termini di natura giuridica dei presidi, di modello gestionale, di requisiti degli attuali responsabili;
 - la programmazione dell'attività formativa, pertanto, dovrà presupporre un lavoro di condivisione fra le direzioni regionali Politiche Sociali, Formazione Professionale – Lavoro e Sanità e con le Province piemontesi, titolari delle funzioni relative alla formazione professionale, affinché essa sia effettivamente rispondente ai bisogni del territorio, sia per quanto riguarda la tipologia dei corsi, sia per quanto riguarda i tempi di realizzazione;
 - in particolare con riferimento all'attività formativa che sarà attivata nell'anno formativo 2008/2009 (primo anno di programmazione dei corsi), dovrà essere prevista un'attività di monitoraggio e valutazione, sia rispetto al numero dei corsi e agli ambiti territoriali, sia rispetto alla tipologia dei beneficiari, ai fini della successiva programmazione;
 - sarà di conseguenza necessario attivare, anche con riferimento alla suddetta attività di monitoraggio, uno stretto raccordo con le commissioni di vigilanza, affinché il percorso di adeguamento riferito alla figura del direttore avvenga nei tempi e con le modalità stabilite con la presente deliberazione;
5. di stabilire che l'allegato C, relativo ai corsi per direttore di comunità per occupati, costituisca integrazione alla D.G.R. 11 luglio 2006, n. 42-3366 "Approvazione delle linee guida riguardanti le attività formative per gli operatori dei servizi sociali finanziate tramite le Province con fondi regionali - Triennio 2006/2008", secondo quanto concordato all'interno del gruppo tecnico Regione – Province piemontesi, in modo da consentire l'attivazione dei relativi corsi di formazione utilizzando anche il canale di finanziamento disciplinato dalle citate linee guida; per tale motivo l'allegato contiene anche l'indicazione dei parametri per la determinazione dei preventivi di spesa;
 6. di favorire, nel rispetto delle competenze istituzionali delle Province, la promozione di attività di formazione continua e aggiornamento per i direttori di comunità;
 7. di stabilire che la presenza nel presidio del responsabile direttore di comunità socio – sanitaria in possesso del relativo certificato di specializzazione venga valutata all'interno del sistema regionale di accreditamento dei presidi per anziani;

8. di verificare, con riferimento al profilo del Direttore di comunità socio – sanitaria, eventuali sovrapposizioni con il ruolo del Direttore Sanitario di cui alla citata D.G.R. 17-15226, riservandosi con successivo atto di chiarire le eventuali criticità;
9. di stabilire che eventuali indicazioni operative e aspetti organizzativi relativi all'attivazione della formazione e alla gestione della fase transitoria siano definiti con determina dirigenziale, nel rispetto dei principi fissati dal presente atto deliberativo;
10. di riservarsi di apportare al presente atto eventuali integrazioni e modificazioni, alla luce dei dati del monitoraggio sull'attività formativa e sui conseguenti risvolti organizzativi nelle strutture e alla luce del confronto con le realtà significative del territorio sulle aree di criticità da queste evidenziate;
11. di stabilire, inoltre, che, eventuali revisioni/aggiornamenti degli standard formativi e delle linee guida per i corsi di formazione, di cui agli allegati, che si rendessero necessari alla luce del monitoraggio dell'attività formativa, vengano effettuati secondo le procedure e le modalità previste dal sistema regionale della formazione professionale;
12. di riservarsi di valutare, sulla base dei dati definitivi della rilevazione sui presidi, specifiche situazioni di responsabili e coordinatori attualmente in servizio, in possesso di particolari requisiti non previsti dalle allegate linee guida, demandando la definizione di tali situazioni a successivi provvedimenti deliberativi;
13. di provvedere affinché quanto stabilito con la presente deliberazione sia congruente con il disegno di legge di riordino delle IPAB;
14. di prendere atto, inoltre, come parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, dello standard formativo del "Coordinatore di nucleo in comunità socio – sanitaria", quale responsabile della gestione di una unità organizzativa all'interno dei presidi socio – sanitari (allegato D) e delle linee guida per la formazione (allegato E), rinviando a una successiva programmazione l'attivazione dei relativi corsi, sulla base del primo monitoraggio dell'attività formativa per direttori di comunità; ci si riserva, pertanto, di apportare allo standard formativo e alle linee guida per la formazione eventuali modificazioni sulla base di una maggiore conoscenza della situazione nel territorio regionale e del confronto con le parti interessate, e disciplinandone l'introduzione con specifico provvedimento deliberativo;
15. di dare atto che i citati standard formativi di Direttore di comunità socio – sanitaria e di Coordinatore di nucleo in comunità socio – sanitaria possano essere utilizzati, qualora se ne ravvisi l'opportunità, anche al di fuori dell'ambito di riferimento della D.G.R. 30 marzo 2005, n. 17-15226, disciplinandone l'applicazione con apposito provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.